

CMXLVI.

## SEDUTA NOTTURNA DI MARTEDÌ 1° LUGLIO 1952

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LEONE

## INDICE

	PAG.
<b>Interrogazioni, interpellanze e mozione</b> (Annunzio) . . . . .	39450
<b>Interrogazioni (Svolgimento):</b>	
PRESIDENTE . . . . .	39439, 39444
BENVENUTI, <i>Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero</i> . . . . .	39439
PRETI . . . . .	39440
BUBBIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . . . .	39441, 39444
MAGLIETTA . . . . .	39443
MURDACA, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> . . . . .	39445, 39447
SACCHETTI . . . . .	39446, 39447
TAVIANI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	39447, 39450
CAPALOZZA . . . . .	39448
MONTICELLI . . . . .	39449

**La seduta comincia alle 22,45.**

FABRIANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta notturna del 24 giugno 1952.

(È approvato)

**Svolgimento di interrogazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: interrogazioni. La prima è quella degli onorevoli Preti e Zagari, al ministro del commercio con l'estero, « per sapere se sia vero, come riferisce la stampa, che il nuovo accordo commerciale italo-iraniano, firmato a Teheran, non prevede la importazione da parte dell'Italia del petrolio grezzo e dei prodotti raffi-

nati: e ciò contro gli interessi del nostro paese, povero di idrocarburi, che è costretto a fare i suoi acquisti contro valuta pregiata ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero ha facoltà di rispondere.

BENVENUTI, *Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero*. Il dato di fatto da cui partono gli onorevoli interroganti è esatto. L'accordo italo-iraniano del 3 febbraio contempla due liste contingenti, una lista A e una lista B; la lista A merci di esportazione dall'Italia verso l'Iran, la lista B merci di importazione dall'Iran verso l'Italia. In queste due liste non sono inclusi né il petrolio grezzo né i petroli raffinati. Va subito aggiunto che a questa non inclusione si è pervenuti d'accordo fra le parti contraenti in considerazione del fatto che le circostanze attuali, ed i relativi problemi d'ordine pratico e d'ordine giuridico, non consentono di prevedere come e quando si potrà realizzare la ripresa delle forniture di petrolio grezzo o di prodotti raffinati dall'Iran verso l'Italia. Ecco perché non sono state incluse le due voci in dette liste. Ciò però non significa affatto che il trattato precluda gli scambi fra i due paesi per quanto concerne i petroli. Mi permetto di segnalare agli onorevoli interroganti due articoli del trattato italo-iraniano e una lettera annessa che lasciano aperta la possibilità di scambi di questo genere non appena opportuno e possibile. L'articolo 6 del trattato prevede che possono essere importate in Italia, a licenza, *extra* contingente, le merci che non figurano nelle due liste A e B. Esaurendosi quei contingenti, si possono aprire degli scambi *extra* contingente per merci non previste.

## DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 1° LUGLIO 1952

Inoltre l'articolo 8 prevede la possibilità di scambi in compensazioni private; le compensazioni private possono anche riguardare merci non comprese nelle due liste contingenti.

Dunque, entrambi questi articoli prevedono, senza espressamente accennare alle due voci, la possibilità che si possano importare merci non previste nei contingenti, e quindi anche i petroli.

Infine, vi è uno scambio di lettere che ha per oggetto il contributo italiano al piano settennale dello Stato iraniano, fino alla concorrenza di una spesa di 8 milioni di dollari. Orbene, questa lettera prevede la possibilità che il Governo iraniano possa esportare verso l'Italia certe merci iraniane, che siano gradite al Governo italiano, in pagamento delle prestazioni o forniture italiane per il piano settennale.

Dunque, abbiamo tre valvole che possono permettere ai due paesi, non appena le circostanze pratiche e politiche lo permetteranno, di estendere gli scambi anche ai petroli.

Voglio poi tranquillizzare il collega Preti facendogli presente che il problema valutario è meno grave di quanto egli lo prospetti nella sua interrogazione, in quanto non vi è coincidenza fra l'area geografica e il regime valutario. Effettivamente noi importavamo, nel 1949, il nostro grezzo per l'80 per cento, e nel 1950 per il 90 per cento circa, dal medio oriente. Però, questo non significa che si paghi esclusivamente in moneta non pregiata, perché anche in quell'area si paga talora in dollari, e quindi, da questo punto di vista, la deplorata interruzione dei traffici non rappresenta necessariamente un particolare aggravio valutario.

Infine, voglio aggiungere che, pur essendo altamente desiderabile che si possano riprendere al più presto anche dall'Iran le importazioni in materia di petrolio grezzo e raffinato, pur essendo auspicabile cioè che le circostanze attuali abbiano presto fine, tuttavia questa interruzione non produce conseguenze catastrofiche sul rifornimento italiano, visto che per esempio nell'anno 1950 abbiamo avute dall'Iran importazioni ammontanti a solo il 18 per cento del totale delle nostre importazioni di petrolio grezzo.

Ciò non toglie che sia di alto interesse per il Governo e per il paese che le importazioni possano riprendere al più presto anche dall'Iran, non appena siano venute a cessare le circostanze particolari che hanno consigliato di non includere espressamente il petrolio nelle merci indicate nelle due liste contingenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Preti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PRETI. Sono solo in parte soddisfatto. Il Governo italiano, dunque, ha creduto che non fosse possibile trattare, nel presente momento, col governo dell'Iran in ordine al petrolio; ed il sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero afferma che, stante la situazione attuale, il governo dell'Iran dichiarò di essere d'accordo. Io non posso contestare questa affermazione, dal momento che non ho prove in contrario.

L'onorevole sottosegretario afferma pure che questo accordo lascia le porte aperte per il futuro, e ne ha dato la prova. Per il futuro noi, dunque, potremo, se le circostanze saranno favorevoli, importare petrolio dalla Persia; ed io credo che dal punto di vista valutario ne avremmo un notevole vantaggio, certo maggiore di quanto non mostri di credere l'onorevole sottosegretario.

Io però credo che sarebbe opportuno cercare di realizzare rapidamente accordi in questo campo, perché mi sembra che le cose non vadano come dovrebbero andare. Mi pare che attorno al petrolio persiano si siano formate incrostazioni che oserei definire poco pulite. Si sono, ad esempio, messe avanti in queste ultime settimane delle imprese, la cui azione e la cui figura non è del tutto chiara. Si è, per esempio, parlato su parecchi giornali italiani di acquisti di petrolio persiano in cambio di zucchero da parte di imprese italiane. Non capisco come imprese italiane possano dar zucchero in cambio di petrolio, dato che non siamo certamente esportatori né produciamo a basso prezzo questa materia prima.

I giornali hanno pure molto parlato in queste ultime settimane del conte Della Zonca o Dalla Zonca, che, secondo taluni, sarebbe persona che tratta per conto dell'Italia con il governo persiano. Io sono andato a vedere chi è questo conte, e mi è risultato che è conte... come lo sono io: egli non figura nell'albo della nobiltà italiana. Speriamo che egli non « bluffi » nel petrolio, come « bluffa » nei titoli!

Si parla attualmente dell'Ente petroli Italia-Medio oriente, il quale era una volta l'Ente petrolio Italia-Messico. Perché « ente » e non « società »? C'entra forse in questo ente lo Stato italiano? C'entrano enti parastatali? In caso negativo, chi sono i proprietari? Io l'ho chiesto attraverso un'altra interrogazione al ministro del tesoro. E quali interessi servono poi i dirigenti di questo ente, di cui si parla non solo in Italia, ma anche all'estero?

## DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 1° LUGLIO 1952

Comunque, io vorrei sapere (riconosco però che il sottosegretario per il commercio con l'estero non è competente in questa materia) che cosa lo Stato pensa di tutto questo. Tutti i giornali non fanno che parlare in questi giorni della cosiddetta *Rose Mary*, la nave che è stata fermata ad Aden. Ne parlano con tanto risalto da un punto di vista gazzettiero; ma non ci dicono nulla della sostanza della questione. Viceversa, direi che noi abbiamo il diritto di conoscere la verità su questo argomento, anche perché sarebbe bene che gli inglesi (che io pure non voglio difendere, in quanto convinto che in questa controversia abbiano ragione i persiani) potessero sapere chiaramente quale è la posizione dello Stato italiano, e non sospettassero che noi facciamo delle manovre di tipo levantino su questa infuocata materia del petrolio.

Onorevole sottosegretario, prendo lo spunto da questa interrogazione per dirle che è opportuno che il Governo italiano dica quale è il suo pensiero e precisi la sua posizione, in relazione alla ridda delle ipotesi che in questo momento si stanno facendo sulla stampa italiana e straniera.

**PRESIDENTE.** Seguono le due interrogazioni dell'onorevole Maglietta, che trattano lo stesso argomento, entrambe dirette al ministro dell'interno, la prima « per conoscere se i fatti che si elencano sono realmente avvenuti ad opera di militari e marinai americani e quali provvedimenti si vogliono adottare per garantire, nella legge e nel rispetto della sovranità nazionale, la vita ed i beni dei cittadini italiani a Napoli: 1°) 13 febbraio 1952: un marinaio americano si sdraia al centro di piazza San Ferdinando ed interrompe il traffico finché non viene prelevato; 2°) 13 febbraio: tre marinai americani denunciano di essere stati rapinati. Messa in moto la polizia si scopre che invece essi disturbavano delle donne italiane al corso Garibaldi ed alle proteste dei passanti passavano a vie di fatto, ma ricevevano la peggior e nel trambusto perdevano una macchina fotografica; 3°) 14 febbraio: tre marinai della nave *Ranella* piantano una gazzarra nel caffè Maschio Angioino e devono essere espulsi dalla polizia; 4°) 17 febbraio: cinque marinai americani rubano delle bambole ad un venditore ambulante in piazza Municipio. Un arresto; 5°) 17 febbraio: sei marinai inglesi picchiamo il signor Cristini, lo scaraventano fuori del suo camion e se ne impadroniscono. Due arresti; 6°) 17 febbraio: tre marinai americani rompono in via Santa Maria delle Grazie un tabernacolo della Ma-

donna di Pompei e ne asportano sei statuette. Ne restituiscono solo tre e danno all'accorso presidente dell'Associazione cattolica lire 100 ed un pacchetto di sigarette. Nessun arresto; la seconda « per conoscere se sono veri i fatti elencati e se non ritiene necessario intervenire per impedire agli stranieri di comportarsi in modo da offendere le leggi italiane: 19 febbraio 1952: un funzionario del Consolato inglese ha tenuto un atteggiamento scorretto verso l'ispettore capo di emigrazione di Napoli; 24 febbraio 1952: tre marinai americani rubano come « souvenirs » posate e tovaglioli dal ristorante Giacomino di Napoli; 21 febbraio 1952: due *marines* americani aggrediscono agenti di pubblica sicurezza in via Sanfelice a Napoli; 21 febbraio 1952: tre marinai americani derubano una donna in una casa « controllata » di Napoli; 28 febbraio 1952: un autista americano butta in aria un agente addetto al traffico di piazza Municipio a Napoli; 1° marzo 1952: due *gangsters* stranieri rapinano in pieno giorno un negozio nei pressi del porto di Napoli ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

**BUBBIO, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Già altre volte questa materia vessata ha dato luogo ad interrogazioni più o meno vibranti, anche perché l'onorevole Maglietta porta come sempre uno speciale suo temperamento in questioni siffatte... Però vorremmo che egli avesse a riguardare questi episodi sotto un profilo direi più normale ed anche più umano, che considerasse cioè i fatti da lui denunciati alla stregua di quelli che solitamente avvengono nei grandi porti dove c'è commistione di lingue e di razze che portano a conseguenze che possiamo bensì deprecare quali padri di famiglia e quali legislatori, ma di cui non dobbiamo però fare un elemento di grande scandalo o di grande pericolo. Vorrei cioè che — anche per ragioni che sono un po' intuitive, non per il quieto vivere, cui pure tutti dobbiamo tenere, tanto più in questo periodo tanto difficile — non si prendesse motivo da episodi di questa natura per gettare allarmi sproporzionati.

Dico questo quasi da profano e vorrei che l'onorevole Maglietta, di cui conosciamo il vigore e l'attività sindacalistica che egli svolge nella sua città, non battesse troppo su questo tasto che potrebbe essere anche controproducente; dopo tutto, dobbiamo sentire pure il dovere di ospitalità verso marinai stranieri nei nostri porti e non dobbiamo dare a piccoli fatti, per quanto spiacevoli, la parvenza di una gravità superiore a quella reale. Mi si

## DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 1° LUGLIO 1952

consenta, per essere aderente alla casistica fatta nelle tre interrogazioni, di fare precisazioni circa i singoli fatti denunciati. Circa il primo episodio cui si riferisce la prima delle due interrogazioni, il fatto è accaduto il 13 febbraio 1952: un marinaio americano si sdraia al centro di piazza San Ferdinando e interrompe il traffico finché non viene prelevato. Si tratta quindi di un episodio del tutto destituito di reale gravità; episodio deplorabile, senza dubbio, ma non altro denuncia che una maiuscola stupidaggine, quella d'essersi sdraiato al centro di piazza San Ferdinando interrompendo il traffico; forse si trattava di un ubriaco in vena di ridere...; è stata certo una cattiva azione, ma non tale da menarne uno scandalo eccessivo, perché certe bravate le commettono anche gli italiani, sia nelle piccole che nelle grandi città.

E veniamo al secondo episodio, avvenuto lo stesso giorno 13 febbraio; tre marittimi, mentre si trovavano in istato di ubriachezza, dileggiarono alcune donne. Ne seguì una zuffa durante la quale uno dei marinai venne derubato di una macchina fotografica e gli altri due perdettero i portafogli; male dunque incolse loro, ed il furto patito deve evidentemente andare al loro passivo. L'episodio è comunque giustamente deprecabile, ma di esso non va menato troppo scandalo, anche tenuto conto del fatto... aggiunto!

Terzo episodio: nella stessa sera del 13 febbraio, e non del 14, tre marittimi ubriachi (non americani, questa volta, ma due norvegesi ed uno danese: a ciascuno la sua parte) vennero a diverbio fra di loro nel ritrovo « Maschio Angioino », infrangendo alcuni vetri dei locali. Furono arrestati e denunciati. La polizia quindi è intervenuta per una operazione, direi quasi, normale. In sostanza, non voglio immiserire questo episodio, ma neppure si deve ammettere che si tratti di cosa di particolare gravità.

MAGLIETTA. Fate, però, la somma!

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Va bene, ma si tenga presente che si tratta di una città come Napoli, di oltre un milione di abitanti, dove ogni giorno al porto affluiscono migliaia di viaggiatori e di marinai d'ogni parte del mondo; ed anche la somma dei fatti apparirà normale, tenuto conto della qualità del movimento e di ogni altra circostanza locale.

Altro episodio ancora: il 17 febbraio due marinai americani rubarono una bambola ciascuno ad un venditore ambulante. Uno dei marinai riuscì a dileguarsi, mentre l'altro

venne arrestato e denunciato. Quindi ha pagato la sua porzione.

La sera dello stesso giorno, cinque marinai alleati, in stato di ubriachezza, bastonarono l'autista di un camioncino, il quale non aveva compreso che essi desideravano essere accompagnati al porto; al sopraggiungere di alcuni agenti di pubblica sicurezza, tre dei marinai riuscirono a scappare, mentre gli altri due furono arrestati e denunciati. Questo significa che la polizia ha fatto il suo dovere, qualunque sia stata la divisa che questi violenti portavano in quel momento. Successivamente venne identificato e denunciato anche il quarto marinaio. Non è vero, però, che i marinai si siano impossessati dell'automobile.

Altro episodio: la sera del 16 febbraio tre marinai americani ubriachi, infranto il vetro di un tabernacolo religioso in via Toledo asportano nove statuette di creta di scarso valore. Intervenuta una pattuglia della polizia americana, fu fermato uno degli autori, che restituì le tre statuette di cui si era impossessato e volle offrire il risarcimento. Le statuette non erano consacrate al culto. Però il fatto, per diversi motivi deplorabile, venne denunciato all'autorità giudiziaria.

Vi ha poi la serie di fatti contemplati dalla seconda interrogazione. Anzitutto sta il caso di tale Elias Moses fu Moses, nato nel 1889, commerciante, residente nel Libano, che doveva essere trasportato, se non erro, a Beyrouth e aveva pagato il nolo per il viaggio a bordo di una motonave. Senonché non venne ricevuto a bordo perché, su parere della commissione di emigrazione, non venne ritenuto idoneo per l'imbarco perché affetto da gravissima infermità (paralisi agli arti); a quanto pare il commissario non intendeva restituire il nolo, malamente interpretando la consuetudine o la legge. Forse esse contemplano che quando c'è prenotazione del posto quale vero e proprio impegno di nolo e quando non si ha la possibilità di sostituire un altro passeggero, la ditta abbia diritto di trattenere la somma pagata; comunque è certo che intervenne subito l'autorità nostra, la quale si interpose e mediante la sollecita cura dell'ispettore Mazza, fu possibile, trattando col console, ottenere la restituzione del nolo pagato. Quindi l'autorità ha fatto anche qui il suo dovere. Ma non si trattava certo di materia scandalistica perché, in un porto, immagino che contestazioni di questa fatta siano frequenti, se non ricorrenti.

Altro episodio: un americano, ruba come ricordo... posate e tovaglioli dal ristorante

## DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 1° LUGLIO 1952

Giacomino di Napoli. È stata certamente una cattiva azione, ma per il deciso e tempestivo intervento della forza pubblica il marinaio fu fermato e denunciato in istato di arresto alla locale procura della Repubblica con rapporto della squadra mobile, per furto aggravato. Il processo è in corso.

Un altro episodio più grave riguarda l'aggressione fatta da due marinai americani in istato di ubriachezza ad agenti di pubblica sicurezza. I marinai furono fermati e denunciati in istato di arresto alla locale procura della Repubblica, con rapporto della squadra mobile, per oltraggio e resistenza ad agenti. È quindi giusto rilevare che l'autorità di pubblica sicurezza è onnipresente e interviene e arresta e denuncia, compiendo in pieno il suo dovere.

Vi ha poi il caso di due marinai americani che derubano una donna in una casa controllata di Napoli. Questa è una pessima azione. I due marinai sono stati denunciati in istato di arresto alla procura della Repubblica con rapporto del commissariato di San Giuseppe, per furto e violenza privata.

Vi sono ancora altri due fatti (mi spiace tediare gli onorevoli colleghi, ma è giusto dire le cose come sono); il 29 febbraio un autista americano butta in aria un agente addetto al traffico in piazza Municipio a Napoli. Queste bravate forse si facevano in tempo di guerra, quando i militari andavano con il carro armato ad acquistare le sigarette oppure entravano con il cavallo nelle gelaterie (il che vidi con i miei occhi...). Gli accertamenti eseguiti hanno dimostrato che l'episodio fu di carattere colposo, forse in dipendenza dell'effetto del vino che talora fa smarrire la giusta via e il senso dell'equilibrio; ad ogni modo è stato assolutamente escluso che l'investitore si sia lanciato direttamente lancia in resta per abbattere quel povero agente che faceva il suo durissimo dovere sul suo piccolo podio.

Il 1° marzo 1952 si verifica infine l'ultimo fatto; due stranieri rapinano in pieno giorno un negozio nei pressi del porto di Napoli. È noto che in tale giorno due individui con accento straniero, sotto la minaccia delle pistole, con sistema applicato purtroppo anche in altre città di recente, rinchiusero nel retrobottega dell'esercizio di cambiavalute sito alla Calata San Marco, il gestore Tommaselli Eduardo ed il di lui figliolo, allontanandosi poscia velocemente dopo essersi appropriati di valute varie per circa un milione di lire. Sebbene rincorsi dalla forza pubblica prontamente intervenuta e da cittadini, i predetti riuscirono a dileguarsi senza lasciare traccia di sé. Proseguono, attivissime, le indagini per la

identificazione e l'arresto dei responsabili. Si tratta, è vero, d'un fatto grave, ma per sua natura non collegabile a quella serie di episodi che l'onorevole interrogante in modo particolare ha avuto di mira nelle sue interrogazioni.

Quindi, tirando le somme, pur ammettendo che questi incidenti non depongono a favore di coloro che li hanno commessi, dobbiamo tuttavia considerarli come non eccedenti la normalità, sicché si deve escludere che essi siano di natura tale da giustificare l'allarme e l'apprensione di cui l'onorevole Maglietta si fa eco. Trattasi di incidenti che esaminati nelle loro esatte proporzioni e tenuto conto della loro sporadicità non destano nessuna meraviglia, né reclamano la adozione di provvedimenti eccezionali; e ciò è tanto più vero, in quanto risulta che essi sono dovuti spesso a causa di ubriachezza; né da oggi è noto che chi naviga predilige, in terra, forse più Bacco che Venere ... !

Per altro, come è dimostrato da questo rapporto informativo, non è mai mancato, quando si è trattato di reato, l'intervento della polizia, intervento pronto ed efficace per il perseguimento dei responsabili con arresto e conseguente denuncia all'autorità giudiziaria. Mi sia anzi lecito concludere che il servizio d'ordine pubblico nella città di Napoli, come, è già stato assicurato in precedenti sedute in sede di svolgimento di interrogazioni, è efficace ed è giusto riconoscere che esso ha progredito notevolmente in questi ultimi mesi.

Mentre formulo il desiderio che gli incidenti lamentati non abbiano a ripetersi, posso comunque assicurare che l'autorità competente non mancherà di contenere ogni eventuale eccesso con la ferma applicazione della legge.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Maglietta ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**MAGLIETTA.** Voglio far presente all'onorevole Bubbio che le mie due interrogazioni erano contenute in limiti estremamente composti, anche nei riguardi di immeritevoli cittadini stranieri, perché io chiedevo se i fatti erano veri e quali misure si sarebbero adottate per garantire nella legge e nel rispetto della sovranità nazionale la vita e i beni dei cittadini italiani, compresi i tovaglioli di Giacomino e la bambola del venditore ambulante.

Ora, devo dare atto all'onorevole Bubbio che in questi ultimi tempi le cronache dei giornali reative a questi fatti clamorosi registrano un numero minore di incidenti. Non so se sia stato dato qualche ordine in merito. Ma è il tono della risposta dell'onorevole Bubbio

## DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 1° LUGLIO 1952

che io sostengo di non poter accettare. Sempre estremamente cortese, ma non basta questo a farla accettare dal Parlamento italiano.

Insomma, abbiamo appreso questa sera che è una norma per questi cittadini stranieri, quando si trovano a Napoli, di ubbriacarsi, dimenticando che vi è in Italia un codice che condanna l'ubriachezza e considera reato aggravato quello commesso in stato di ubriachezza.

Qui tutto si scusa. Io vorrei sapere che cosa succederebbe a me se mi ubriacassi e fuori di Montecitorio insultassi e picchiassi un carabiniere. Io sto facendo una questione non di carattere politico, ma di carattere giuridico.

**PRESIDENTE.** L'esempio non calza, perché per lei ci vuole l'autorizzazione a procedere.

**MAGLIETTA.** Ma oggi vi è la «flagranza dei piccioni».

Io mi sono espresso in termini estremamente corretti anche nei riguardi dello Stato di cui sono cittadini questi signori. La convenzione di Londra non è ancora in atto, e io mi auguro, da modesto parlamentare, che questa cosa non debba verificarsi nel nostro paese. Comunque non è in atto, di modo che per qualunque cosa succeda nel nostro paese, vi sono le leggi e la forza pubblica.

**BUBBIO, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Su questo ha ragione.

**MAGLIETTA.** Nel mese di febbraio i cittadini napoletani hanno letto queste cose sulla stampa. Io ho scartato l'*Unità*, il *Paese Sera* e l'*Avanti!*, prendendo tutti i giornali di altre correnti. Il *Giornale d'Italia* del 12 febbraio 1952 reca: «Scaraventato giù di cassetta un vetturino da marinai S. U.». Il *Mattino* del 12 febbraio reca: «In maglietta e mutandine un marinaio aggredisce una signorina in un palazzo». Il *Giornale* del 16 febbraio reca: «In piazza Guglielmo Pepe — Non rapinati ma messi K. O. i tre americani troppo allegri—». Il *Giornale d'Italia* del 19 febbraio reca: «Due marittimi inglesi arrestati per lesioni e violenze a danno di un autista». Il *Popolo* del 20 febbraio dice: «Atto sacrilego». (Non lo mette molto in evidenza, però dell'atto sacrilego se ne occupa). Il *Giornale* del 20 febbraio dice: «Spiacevole incidente con un funzionario inglese». Il *Mattino d'Italia* del 22 febbraio dice: «Paese che vai... tovaglioli che trovi! — Marinai americani condannati in tribunale». Il *Giornale* del 27 febbraio dice: «Militari alleati alla sbarra — Si appropriava di due tovaglioli per desiderio... di *souvenir*. Il

*Corriere di Napoli* del 23 febbraio dice: «Nella terra senza dollari — Quanto poco cavalieri quei marinai U. S. A.!». Il *Mattino* del 18 febbraio dice: «Marinai americani a caccia di bambole in Piazza Municipio». Il *Giornale d'Italia* del 22 febbraio dice: «Ristorante messo a soqqadro da tre americani ubriachi».

Questi sono i fatti che conosciamo leggendo la mattina il giornale. Vi rendete conto dello stato d'animo della gente dabbene della nostra città? Vi rendete conto del bisogno che ha il deputato napoletano di rivendicare in pieno Parlamento italiano il rispetto più assoluto delle leggi di ospitalità, il rispetto delle nostre figliole, delle nostre case, delle nostre leggi? Io vorrei vedere che cosa capirebbe a un marinaio italiano se facesse a New York quello che fa a Napoli un marinaio americano. Onorevole Bubbio, prendo atto della sua cortesia e riconosco che la forza pubblica napoletana fa quello che può. Però, se questa forza pubblica non bastasse, dato che deve prendersela con i «piccioni viaggiatori» e con i partigiani della pace, rafforzate la forza pubblica e specializzatela per controllare i militari americani che si comportano male, create le condizioni di fatto e di diritto affinché questi episodi non si ripetano più. Ecco un ultimo episodio, di questa mattina: «Quindici minuti di pugilato al Piliero — Americani bianchi contro negri —». Il linciaggio è arrivato anche qui. Il *Roma* dice: «La partita tra i due non ha avuto, così, né vinto né vincitore e perciò i marittimi hanno ritenuto di riconciliarsi stringendosi la mano nel commissariato di polizia di porto dove erano stati trasportati. Quindi, Percy e Thomas sono stati affidati per gli eventuali provvedimenti disciplinari a loro carico ai loro superiori». È permesso comportarsi in questo modo agli italiani?

**BUBBIO, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Si sono battuti fra loro!

**MAGLIETTA.** Se a piazza del Plebiscito o in altra piazza io faccio a pugni con un collega, la pubblica sicurezza non mi arresta?

**BUBBIO, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Se si tratta di reato di azione privata, la pubblica sicurezza non interviene con la sua denuncia e deve naturalmente limitarsi a fare opera di paciere.

**MAGLIETTA.** Ad ogni modo con le mie modeste cognizioni...

**NATALI LORENZO.** Molto modeste, evidentemente!

**MAGLIETTA.** Non tutti possono essere un'arca di scienza come lei! Però io ho suffi-

## DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 1° LUGLIO 1952

ciente dignità e sento il decoro della mia qualità di cittadino e di deputato italiano tanto da provare orrore e vergogna per queste cose che si verificano nel nostro paese. Non è questione di ospitalità né di cortesia, perché quando delle persone si comportano in questo modo e si pretende che si fabbrichino per loro dei ponti d'oro, allora si deve rispondere che i cittadini napoletani hanno imparato dalla esperienza che si devono usare altri sistemi un poco più energici per garantire le proprie cose e la propria dignità.

Ecco che un deputato italiano e napoletano chiede al ministro dell'interno, invece di farsi ragione da sé, di non creare ulteriori incidenti: siate voi, Governo italiano, perché siete il Governo italiano, a garantire gli italiani in Italia contro gli stranieri in Italia.

Non voglio dilungare questo dibattito che, come ha detto l'onorevole Bubbio, è angoscioso e brutto. Ma se è brutto, io non ci posso far niente. Il mio dovere è quello di denunciare queste cose brutte o indecorose affinché si prendano i provvedimenti del caso.

Ho letto sui giornali che presto avremo a Napoli un altro comando americano, il comando di aviazione. In conseguenza di ciò avremo altre centinaia di case occupate da questi signori, e già abbiamo quattro alberghi occupati integralmente! Onorevole Bubbio, vuol sapere perché si investe un agente addetto al traffico? Perché non si rispettano i segnali. Ora, io desidero sapere una cosa: il prefetto di Napoli ritira la patente agli autisti che si siano resi colpevoli di investimenti od altro, ma non mi risulta che lo stesso trattamento viene fatto per gli stranieri.

Io chiedo che in Italia vi sia parità di trattamento tra i cittadini italiani e i cittadini stranieri, anche se questi ultimi hanno 8 fregi sul berretto o sulla manica. Essi, ad ogni modo, devono essere rispettosi delle nostre leggi e delle nostre consuetudini, delle nostre regole, della nostra religione e della nostra dignità nazionale. Questo lo rivendico non solo per Napoli, ma per tutto il nostro paese!

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Sacchetti, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se è a conoscenza dei modi con i quali la ditta S. I. L. C. A. (Società italiana lavoratori carni alimentari) di Reggio Emilia riassume i lavoratori già dipendenti della passata gestione « ex Arduini », con il benessere del direttore dell'ufficio provinciale del lavoro di Reggio Emilia ».

L'onorevole sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

**MURDACA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.** Si è in grado di assicurare l'onorevole interrogante che le assunzioni presso la società « Silca » sono state effettuate in conformità delle vigenti disposizioni in materia.

Infatti, in data 29 gennaio, ultimo scorso, la predetta società ha inviato all'ufficio del lavoro di Reggio Emilia una richiesta nominativa di 43 lavoratori specializzati ex dipendenti della cessata ditta Arduini; tale richiesta è stata immediatamente soddisfatta per n. 41 operai, non risultando due dei nominativi richiesti in possesso dei requisiti necessari per l'avviamento al lavoro.

In tale occasione, la locale camera confederale del lavoro ha fatto rilevare che la nuova società (sostituitasi alla ditta Arduini) aveva di proposito escluso dall'assunzione coloro che, già dipendenti della ditta Arduini, non avevano ritenuto legittimo il provvedimento di licenziamento adottato da quest'ultima azienda.

In realtà, però, gli operai, come sopra richiesti dalla « Silca », erano tra i pochi che avevano provveduto a iscriversi nelle liste di collocamento, mentre gli altri lavoratori licenziati avevano rifiutato la liquidazione conseguente alla cessazione del loro rapporto di lavoro con la ditta Arduini, né si erano iscritti nelle cennate liste dell'ufficio del lavoro.

Tuttavia la « Silca », a seguito dell'intervento dell'ufficio provinciale del lavoro di Reggio Emilia, ha effettuato una seconda richiesta di altri 18 lavoratori qualificati, e gli ex dipendenti della ditta Arduini, esclusi in un primo tempo dalla riassunzione per le ragioni anzidette e successivamente iscritti nelle liste di collocamento, hanno potuto riprendere la loro attività lavorativa.

Si ritiene, infine, opportuno far presente che la « Silca » ha chiesto ai lavoratori riassunti di sottoscrivere, in segno di accettazione, una lettera, con la quale si assicura i lavoratori stessi che il rapporto di lavoro sarà regolato dal vigente contratto nazionale di lavoro della categoria e nel contempo si precisa che detto rapporto deve intendersi a tempo determinato (2 mesi).

L'intera maestranza assunta ha accettato le su riferite condizioni di lavoro e la situazione, presso la « Silca », risulta ora definitivamente normalizzata.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Sacchetti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

## DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 1° LUGLIO 1952

SACCHETTI. Signor Presidente, la questione è stata sollevata da me non soltanto per quanto riguarda l'azienda ex Arduini, in quanto questo non è il solo caso particolare: il rilievo si potrebbe estendere a diverse altre fabbriche. La ragione per la quale non posso dichiararmi soddisfatto è che troppo spesso alcune aziende, dopo aver chiuso e licenziato il personale, quando passano alla riapertura e alla parziale riassunzione, non si rivolgono all'ufficio provinciale del lavoro. È comprovato che non solo alla ditta ex Arduini, ma anche ad altre fabbriche, l'ufficio provinciale del lavoro rilascia le cartoline, e poi le ditte, con propri fattorini, le fanno recapitare ai lavoratori interessati, cioè a quei lavoratori che le ditte ritengono opportuno riassumere.

Noi, è vero, abbiamo fatto rilevare questo fatto al direttore dell'ufficio del lavoro, ma questi per tutta risposta ci ha detto che sa quello che deve fare d'accordo con il Ministero. Ecco perché ho sollevato la questione pubblicamente. Il collocamento nelle imprese industriali della mia provincia viene fatto come credono e pretendono gli industriali, e ciò non solo per la manodopera specializzata, ma per tutta la manodopera in genere, per la quale accadono le cose più strane. Accade ovunque quello che è accaduto in questa fabbrica: i lavoratori che accettano di essere assunti a termine possono entrare; coloro che non firmano l'accettazione dell'assunzione a termine e con l'impegno di non protestare, non avranno la cartolina rossa consegnata dall'ufficio del lavoro alla ditta. Chiedo se sia tollerabile che ciò avvenga e se si possa andare avanti in questo modo. Denuncio qui pubblicamente questo stato di cose e invito l'onorevole sottosegretario a fare ulteriori accertamenti nella nostra provincia.

Il collocamento non lo fanno più né le organizzazioni sindacali, né gli uffici provinciali del lavoro, ma lo fanno i padroni, con criteri puramente politici e di discriminazione sindacale.

Come ultimo episodio valga questo: per essere assunti alle Officine meccaniche reggiane con la cartolina consegnata dall'ufficio provinciale del lavoro alla ditta bisogna rispondere in senso positivo a decine di domande poste dalle ditte, e fra queste a quale organizzazione sindacale si appartiene, a quale partito politico appartiene il lavoratore.

Mi chiedo, a questo punto, se l'ufficio del lavoro si è trasformato nell'«Ovra» e se le aziende hanno il diritto di chiedere ai lavoratori se sono iscritti a questa o a quella organizzazione politica.

Questo è il clima in cui si « applica » la legge n. 264 a Reggio: un clima intollerabile di faziosità.

Questa risposta, onorevole sottosegretario, non solo non può soddisfare me interrogante, ma non può soddisfare nessuno, nemmeno lei, perché le hanno fornito tutte informazioni sbagliate. Continuando di questo passo, i padroni rimarranno liberi di poter sfruttare ancora di più i lavoratori. Siamo arrivati al clima dell'arbitrio apertamente fascista, in contrasto aperto con la legge sul collocamento.

Ed io chiedo — se mi è permesso — a lei, onorevole sottosegretario, ed al ministro, di affrontare decisamente questa situazione e di fare tutto, affinché sia rispettata la legge e i diritti che i lavoratori hanno conquistato attraverso sanguinose lotte.

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Sacchetti, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere quali sono le ragioni per cui il Ministero non ha provveduto a rispondere alla richiesta di istituzione di 31 corsi professionali per la provincia di Reggio Emilia proposti dalla commissione provinciale per il collocamento all'unanimità nella seduta del 31 luglio 1951 e trasmessi alla commissione centrale nella prima decade del mese di agosto dello scorso anno ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

MURDACA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. La commissione per il collocamento della provincia di Reggio Emilia, nella seduta del 30 luglio 1951 — e non del 31 come indicato dall'onorevole interrogante — ebbe ad esprimere all'unanimità parere favorevole per 101 proposte di istituzione di corsi di addestramento professionali per lavoratori disoccupati, e parere contrario per 25 proposte, come risulta anche dal verbale in possesso del ministero, firmato dai componenti della commissione stessa.

Sulla base delle disponibilità finanziarie attribuibili alla provincia di Reggio Emilia, in relazione allo stato della disoccupazione locale, è stata autorizzata l'istituzione di 88 dei 101 corsi di cui sopra, in favore di 3.225 disoccupati, per oltre 450 mila giornate di presenza e per una spesa, che, tenuto conto dei maggiori oneri per carichi di famiglia dei frequentanti, può essere calcolata sui 225 milioni circa.

Mi pare, considerando che su 101 proposte ne sono state accettate ben 88 dalla commis-

## DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 1° LUGLIO 1952

sione centrale del Ministero, che l'onorevole interrogante possa dichiararsi soddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Sacchetti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SACCHETTI. Per questa interrogazione, dopo le notizie avute dall'onorevole sottosegretario, debbo dichiararmi in parte soddisfatto.

Debbo però fare due rilievi. Il primo è che una parte notevole di questi corsi non hanno ancora avuto inizio; pertanto, tenuto conto della grave situazione della disoccupazione, e particolarmente di quella dei giovani, rinnovo qui una esortazione per il sollecito inizio.

Il secondo rilievo, che mi fa dichiarare parzialmente soddisfatto, deriva dalla considerazione che i 25 corsi che sono stati respinti fanno parte di un gruppo di 31 corsi approvati dalla commissione provinciale del collocamento e proposti dall'I. N. C. A.: approvati all'unanimità dalla commissione provinciale.

Strana coincidenza! Su 31 corsi, 25, tutti dell'I. N. C. A. provinciale, non sono stati approvati dalla commissione nazionale. Sono tutti corsi che appartengono ad una organizzazione che ha dimostrato egregiamente coi fatti di essere un'organizzazione seria e che dispone di tutti i requisiti necessari, non soltanto didattici, ma anche amministrativi, certo più di molte altre scelte unicamente per ragioni politiche.

È evidente che la commissione centrale non ha diritto di continuare su questa strada; e mi permetto parlare di diritto, perché la stessa commissione, all'unanimità, ha ritenuto che questo sia un ente idoneo a gestire i corsi di qualificazione provinciali o comunali; avendo dimostrato di avere tutti i requisiti necessari.

Quindi, la prego, onorevole sottosegretario, di esaminare, nella prossima tornata di approvazione dei corsi, l'attività di questo ente nella gestione dei corsi professionali.

MURDACA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Si vede che non sono state compiute le formalità per l'apertura dei corsi.

Comunque, mi renderò conto immediatamente della situazione.

SACCHETTI. La ringrazio.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano argomenti analoghi, tutte dirette al ministro degli affari esteri, saranno svolte congiuntamente:

Capalozza, « per avere ragguagli circa l'ennesimo fermo da parte della polizia marittima jugoslava, di ben otto motopescherecci

della marineria di Fano, effettuato a più di dieci miglia dalla costa orientale dell'Adriatico »;

Capalozza e Massola, « per avere ragguagli circa il fermo da parte della polizia marittima jugoslava, all'alba del 28 marzo 1952, di tre motopescherecci (*Freccia Azzurra* e *Premuda* di Giulianova e *Vittoria II* di San Benedetto del Tronto) e per conoscere come il Governo intenda proteggere i pescatori dell'Adriatico, continuamente colpiti nei loro interessi e nella tranquillità del loro periglioso lavoro da pretestuosi e persecutori interventisti »;

Capalozza, « per conoscere — in relazione a precedente interrogazione — se, in aggiunta alle clausole espresse dalla convenzione italo-jugoslava per la pesca recentemente approvata dal Parlamento, ve ne sia una « segreta », per cui le autorità della repubblica popolare federale jugoslava siano autorizzate a spogliare di tutte le attrezzature, senza processo, senza alcuna garanzia, con semplice misura di polizia, i motopescherecci accusati di pesca abusiva: così come sempre accade e come, altresì, è accaduto per gli otto motopescherecci della marineria fanese, fermati pochi giorni or sono (marzo 1952) »;

Capalozza, « per avere ragguagli circa il « fermo » e la spoliatura, da parte delle autorità marittime jugoslave del motopeschereccio *Cesare* della marineria di Fano »;

Capalozza, « per conoscere i suoi intendimenti circa la rinnovazione e la modificazione del trattato italo-jugoslavo per la pesca nell'Adriatico orientale »;

Capalozza, « per avere ragguagli sul fermo del motopeschereccio *Antonio B.* della marineria di San Benedetto del Tronto, avvenuto in questo mese di maggio 1952 »;

Monticelli, « per sapere se il Governo italiano, avvalendosi delle clausole contenute nel protocollo relativo alla proroga dell'accordo per la pesca esercitata dai pescatori italiani nelle acque jugoslave, scadente il 30 aprile 1952, intenda, in sede di rinnovo dell'accordo stesso, riesaminarne i termini allo scopo di migliorare l'esercizio della pesca nell'Adriatico ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

TAVIANI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Gli otto motopescherecci (*Aida*, *Isolina Lucia*, *Pia*, *San Francesco d'Assisi*, *Sant'Antonio*, *Vittorio Veneto*, *Nautilio* e *Tri-glia*), tutti della marineria di Fano, risultano essere stati fermati dalla polizia marittima

## DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 1° LUGLIO 1952

jugoslava nella notte tra il 21 ed il 22 marzo ultimo scorso per presunta pesca abusiva. Dopo avere subito il sequestro di materiale vario di bordo, essi sono stati rilasciati ed hanno fatto ritorno a Fano il 25 dello stesso mese. I passi fatti presso il governo jugoslavo tramite la nostra rappresentanza in Belgrado non hanno sortito l'esito sperato, perché al momento del fermo i natanti si trovavano a pescare fuori della zona A, per la quale erano muniti del permesso di pesca, ed in acque territoriali jugoslave.

I motopescherecci *Freccia Azzurra*, *Maria Vittoria* e *Premuda* sono stati fermati dalla polizia marittima jugoslava il 28 marzo ultimo scorso e rilasciati il giorno 31 dello stesso mese. Dai verbali dell'interrogatorio dei capitani dei predetti natanti risulta che i primi due furono sorpresi in esercizio di pesca nelle acque territoriali jugoslave e fuori della zona B, per la quale erano muniti di regolare permesso di pesca; il *Premuda*, pure fermato, ha invece potuto dimostrare che trovavasi a dieci miglia dalla costa. Il *Freccia Azzurra* e il *Maria Vittoria* hanno subito il sequestro di una parte del pescato; nessuna penalità, invece, è stata elevata a carico del *Premuda*.

La pesca in Adriatico ha frequentemente dato luogo ad incidenti, assumendosi in numerosi casi da parte jugoslava che i nostri motopescherecci la esercitassero nelle acque territoriali non comprese fra quelle previste dall'accordo per la pesca. Il Ministero degli affari esteri, ogni qual volta è apparso che le misure adottate da parte jugoslava fossero arbitrarie, è intervenuto a Belgrado ottenendo come più volte è stato reso noto, la revoca de' sequestri.

Il motopeschereccio *Cesare* della marineria di Fano è stato fermato dalla polizia marittima jugoslava il giorno 8 aprile per presunta pesca abusiva nelle acque territoriali jugoslave. Dopo aver subito il sequestro del pescato e di materiale vario di bordo, è stato rilasciato ed ha fatto ritorno a Fano il 10 corrente. Il predetto motopeschereccio è munito di regolare permesso di pesca per una delle quattro zone previste dall'accordo, e cioè per la zona A. Dal verbale dell'interrogatorio del padrone marittimo al comando del *Cesare* risulta che il motopeschereccio è stato fermato a circa 13 miglia dal capo promontore con rotta verso Trieste e fuori del limite della zona A consentita dal permesso di pesca. Al momento del fermo il natante navigava con tutti i fanali regolarmente accesi e pescava con rete a strascico. Il comandante del motopesca in questione ha dichiarato, al suo rientro in

Italia, di poter affermare con certezza che al momento del fermo si trovava fuori delle acque territoriali jugoslave. In base a tali elementi il Ministero degli affari esteri ha impartito istruzioni alla legazione di Belgrado per i passi da compiere presso il governo jugoslavo.

Il motopeschereccio *Antonio B.* della marineria di San Benedetto del Tronto è stato fermato dalla polizia marittima jugoslava alle ore 11 del giorno 7 corrente mese per presunta pesca abusiva nelle acque territoriali jugoslave e condotto nel porto di Zlarin. Dopo aver subito il sequestro di tutto il pescato e di materiale vario di bordo, alle ore 17 dello stesso giorno è stato rilasciato ed ha fatto ritorno a San Benedetto del Tronto l'8 corrente. Dal verbale dell'interrogatorio del comandante del motopeschereccio *Antonio B.* risulta che il battello è stato fermato con rete in mare fuori delle acque territoriali jugoslave a circa 12 miglia a ponente del Faro della Lucetta. In base a tali elementi il Ministero degli affari esteri ha impartito istruzioni alla legazione di Belgrado per i passi da compiere presso il governo jugoslavo.

L'accordo per la pesca italo-jugoslavo scaduto il 30 aprile scorso comportava l'impegno del Governo italiano di pagare allo Stato jugoslavo un canone annuo di 600 milioni di lire in cambio della concessione dell'esercizio di pesca in quelle acque territoriali. Il governo jugoslavo ha dichiarato di essere disposto a concludere un nuovo accordo, ed ha proposto di prorogare il vecchio per tre mesi *pro rata* iniziando nel frattempo delle nuove trattative. È stato risposto che da parte italiana si è d'accordo sulla opportunità di concludere un nuovo accordo, i cui termini dovrebbero essere riesaminati come previsto dal protocollo del 26 febbraio 1951, ma che la nostra amministrazione finanziaria non può ulteriormente addossarsi l'onere del canone. È chiaro che nel frattempo, essendo scaduto il vecchio accordo, è decaduto, fino all'eventuale conclusione di uno nuovo, il diritto di pesca nelle acque territoriali jugoslave.

PRESIDENTE. L'onorevole Capalozza ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAPALOZZA. Il numero elevato delle mie interrogazioni è stato compensato dalla rapidità con la quale l'onorevole sottosegretario ha dato lettura delle risposte, tanto che non tutto quel che egli ha letto è stato percepito da me e, credo, dagli altri colleghi. Ricordo che del problema della pesca nell'Adriatico orientale mi sono occupato già in altre occasioni; pertanto stasera mi limiterò soltanto

## DISCUSSIONI. — SEDUTA NOTTURNA DEL 1° LUGLIO 1952

ad insistere sul rilievo che le rapine ed i soprusi da parte delle autorità marittime jugoslave si susseguono e si moltiplicano con un crescendo impressionante.

Le interrogazioni si riferiscono al fermo, avvenuto nel corso di poche settimane, di ben tredici motopescherecci. Ma dal maggio (cioè dall'epoca dell'ultima interrogazione) in poi vi sono stati altri interventi, altre spoliazioni, altri danni incalcolabili per i piccoli armatori della costa adriatica, altri pericoli, altri disagi per i nostri marinai, altri dolori, altre lacrime per le famiglie dei nostri lavoratori del mare. È di ieri la notizia che due motopescherecci (il *Moggia* ed il *Pietro Grande* di Giulianova) sono stati braccati nella zona di Meleda e dirottati a Ragusa.

Dalla stessa risposta dell'onorevole sottosegretario, almeno dalla parte che sono riuscito ad afferrare, risulta che parecchie volte si è trattato di « pretese » violazioni delle acque territoriali jugoslave e risulta, altresì, che almeno in un caso (in quello occorso al motopeschereccio *Cesare* della mia Fano), il fermo è avvenuto a ben tredici miglia dalla costa jugoslava. Ma non si tratta soltanto del motopeschereccio *Cesare*: anche molti altri, anzi, la maggior parte dei motopescherecci dell'Adriatico vengono dalla polizia di marina jugoslava fermati al di fuori delle acque territoriali jugoslave, e persino oltre quel limite così largo delle acque territoriali stabilito dalla convenzione della pesca che peraltro è ora scaduta.

Ad esempio, per quanto riguarda il caso più grave, cioè del fermo di otto motopescherecci della marineria di Fano, debbo osservare che le imbarcazioni si trovavano tutte ad una distanza superiore a quella indicata come limite nel trattato di pesca italo-jugoslavo, e precisamente a tredici miglia (tale era la posizione di questi battelli) dall'isola di Sansego. I motopescherecci, dopo aver gettato le reti, si sono trattenuti sul posto durante la notte tra il 20 e 21 marzo. Nella notte sull'22 marzo successivo, mentre avevano i fanali regolarmente accesi, questi battelli (*Aida*, *Isolina Lucia*, *Pia*, *San Francesco d'Assisi*, *Sant'Antonio*, *Vittorio Veneto*, *Nautilo* e *Triglia*) sono stati fermati dai « mas » jugoslavi (che sono di fabbricazione italiana e che i nostri pescatori chiamano « pilotine »). I « paroni » sono stati costretti a salire su un solo motopeschereccio, il *Pia*, e condotti nell'isola di Lussimpiccolo. Interrogatori, soperchierie, minacce. Dopo alcuni giorni — spogliati di tutto il pescato e dell'intera attrezzatura di pesca, con un danno di molti milioni —

i pescatori sono stati restituiti alla libertà e i natanti hanno potuto raggiungere il porto di Fano.

La cosa più grave (anche questo punto ho già toccato in occasione della discussione alla Camera del trattato di pesca italo-jugoslavo) consiste nel fatto che i nostri pescatori non hanno alcuna possibilità di difesa, perché, fermati, braccati e condotti nei porti jugoslavi, vengono costretti a firmare delle dichiarazioni nelle quali riconoscono di aver pescato nelle acque territoriali jugoslave, anche se questo non è vero, e anche quando con la radio hanno segnalato ai porti di provenienza il punto preciso dove si trovavano e che era certamente in mare aperto. Mi è stato riferito che spesso questi nostri pescatori vengono costretti a firmare sotto la minaccia delle armi dichiarazioni per essi incomprensibili, perché scritte in lingua croata.

Si tratta di un aspetto della questione, a mio avviso, molto importante, che deve essere tenuto ben presente dal nostro Governo in occasione della ripresa e della conclusione delle trattative con la Jugoslavia in merito alla pesca.

È indispensabile che vi siano garanzie di accertamento e di controllo per le eventuali infrazioni, che vi siano garanzie giurisdizionali penali, sia di diritto sostanziale sia di diritto processuale, a favore dei nostri lavoratori del mare.

Esiste una legge jugoslava della pesca che è stata fatta propria dal trattato italo-jugoslavo relativo alla pesca nell'Adriatico, ma non mi consta che sia scritto in questa legge che i pescatori italiani eventualmente sorpresi in contravvenzione, o per aver superato i limiti stabiliti nella convenzione o per non avere il permesso di pesca, debbano essere spogliati completamente delle attrezzature di pesca, delle reti, delle gomene e di tutto il pescato. E, nel periodo di carenza della convenzione, ciò non è consentito dalle norme e dagli usi internazionali.

Questi sono i motivi per i quali io mi dichiaro insoddisfatto delle risposte del sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

PRESIDENTE. L'onorevole Monticelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MONTICELLI. La questione ha già avuto ampio sviluppo sia alla Camera sia al Senato in occasione della discussione del disegno di legge relativo all'approvazione degli accordi per la pesca nelle acque jugoslave conclusi fra il Governo della Repubblica italiana e il governo della Repubblica federativa jugoslava. In questa occasione, da ogni set-

## DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 1° LUGLIO 1952

tore si invocò dal Governo che venissero compiuti tempestivamente i passi necessari perché il trattato fosse riveduto. Non starò qui a ripetere le ragioni di quegli interventi a favore dei nostri pescatori.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e il sottosegretario di Stato per la marina mercantile in quella occasione furono compresi della necessità della proroga degli accordi, del resto già prevista nella lettera del 26 febbraio 1951, con cui il nostro ministro Martino invitava il ministro degli affari esteri jugoslavo ad iniziare, 15 novembre 1951, conversazioni fra i due governi allo scopo di migliorare l'esercizio della pesca nell'Adriatico e tutelare gli interessi dei pescatori italiani e jugoslavi. Questa lettera fu accettata dal ministro degli affari esteri jugoslavo e ricambiata con nota successiva. Ora, tanto nella relazione ministeriale quanto nelle relazioni fatte in sede di discussione di quel disegno di legge alla Camera e al Senato, la questione fu ripetutamente esaminata. Oggi, purtroppo, ci troviamo a dover constatare che da allora poco è stato fatto...

TAVIANI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Onorevole Monticelli, dal 26 febbraio 1951 ad oggi vi sono state molte tempeste nell'Adriatico!

MONTICELLI. Comprendo esattamente la situazione internazionale e comprendo il doveroso riserbo dell'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

Comprendo pure che la scadenza di quell'accordo giustifica, dal punto di vista giuridico, il fermo dei motopescherecci italiani quando vanno a pescare nelle acque territoriali jugoslave; non trovo giustificato però il fatto che con troppa facilità vengano operati continui sequestri dei nostri motopescherecci e delle relative attrezzature.

Ripeto: comprendo la situazione internazionale, aggravata anche dal fatto che il Governo italiano non ha mai riconosciuto, nè intende riconoscere, la sovranità jugoslava della zona B, e quindi non è possibile, conseguentemente, stipulare nessun accordo per la pesca in tale zona. Non posso fare a meno, però, di ricordare che si tratta non soltanto di una nostra esigenza di tutela degli interessi dei nostri pescatori, ma anche di una esigenza jugoslava, che deve essere tenuta nel dovuto conto. Infatti, la Jugoslavia non è in condizioni di poter mandare il pescato nel suo retroterra; quindi il vero sbocco naturale, direi il mercato naturale, di tutto quello che viene pescato nell'Adriatico è l'Italia. La Jugoslavia non può vendere il pesce

dell'Adriatico, mentre noi possiamo mantenere e rendere effettivo un mercato di tal genere.

Noi non possiamo costringere però i nostri pescatori a continuare in un regime quanto mai pericoloso di pesca di frodo, ma non possiamo neppure accettare la tesi negativa della repubblica federativa jugoslava secondo cui non esiste per la Jugoslavia un problema della pesca in Adriatico.

Esorto, pertanto, il Governo a tutelare, con la consueta dignità ed energia, gli interessi dei nostri pescatori nell'Adriatico, i quali confidano nell'intervento governativo per il buon nome del nostro paese.

PRESIDENTE. Le due interrogazioni Calosso e Saragat, concernenti l'uccisione dell'ingegner Codecà a Torino, saranno svolte congiuntamente alle interpellanze Togni, Montagnana e Santi, di cui al successivo punto dell'ordine del giorno.

Data l'ora tarda, lo svolgimento delle predette interpellanze e interrogazioni è rinviato ad altra seduta.

#### Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e della mozione pervenute alla Presidenza.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere il suo pensiero di fronte al gravissimo atto lesivo delle libertà fondamentali consumato dal prefetto di Napoli ai danni di un noto professionista colpito nell'adempimento delle sue funzioni di avvocato difensore.

(4071)

« COVELLI, FIORENTINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intende adottare a carico del prefetto di Napoli il quale con atti arbitrari contro la libertà personale sancita dalla Costituzione, con comunicati tendenziosamente diffamatori e provocatori lesivi della dignità di chi la popolazione di Napoli democraticamente e plebiscitariamente ha designato ad assumere la funzione di primo cittadino, con atteggiamenti irrispettosi nei confronti di parlamentari, ha provocato grave turbamento e profonda emozione nella opinione pubblica napoletana.

(4072)

« COVELLI, FIORENTINO ».

## DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 1° LUGLIO 1952

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga necessario promuovere una inchiesta sul funzionamento del cantiere-scuola gestito dal comune di Francici (Catanzaro) per accertare che:

le ore di lavoro sono giornalmente superiori a quelle stabilite per legge;

viene prelevato abusivamente dal magro compenso degli operai il salario di una giornata per quindicina;

si pretende il versamento del 10 per cento sulla paga residua;

si adibiscono gli operai a lavori diversi da quello del cantiere, nell'interesse di privati;

e che il rappresentante dell'ufficio del lavoro favorisce tali illegalità ed arbitri, discriminando tra l'altro ingiustamente la mano d'opera disoccupata;

e se in relazione alle risultanze della inchiesta non intenda provvedere esemplarmente nel confronto dei responsabili.

(4073)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e della marina mercantile, per conoscere se consti ad essi l'attuale tragica situazione dei coltivatori di patate, soprattutto nella provincia di Napoli.

« Sui circa 8 milioni di quintali di tale prodotto in Italia, oltre 3 milioni sono dati dai contadini di tale provincia, i quali, dopo aver investito un anno di lavoro tenace e capitali ingenti, frutto di privazioni e di risparmi, sono costretti a vendere a prezzo inferiore alla spesa.

« I Dicasteri interessati dovrebbero provvedere:

1°) ad alleviare i costi dei concimi e degli anticrittogamici, con agevolazioni nell'acquisto;

2°) facilitare l'esportazione, sia con agevolazioni nei noli, sia, e soprattutto, imponendo alle imprese di navigazione il trasporto di quantitativi di patate nei paesi dell'Estremo Oriente, tradizionali acquirenti del prodotto.

(4074)

« CASERTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se, di fronte al peggiorare della crisi industriale, specie nei settori tessili, manifatturiero e in quello delle fibre artificiali, non si intende intervenire con dei provvedimenti d'emergenza e per la vendita dei prodotti e per riattivare il lavoro nei vari settori e nei

singoli stabilimenti. E se all'uopo non si ritenga opportuno valersi della collaborazione delle maestranze interessate anche per promuovere forme di gestione straordinaria degli stabilimenti stessi; perché sarebbe un controsenso parlare di produttività, quando non si è in grado di assicurare un minimo di lavoro alle maestranze industriali che oggi vengono licenziate, fanno orari ridotti o sono totalmente sospese dall'attività e conseguentemente dalla retribuzione.

(4075)

« RAPELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere come intende regolarsi per il funzionamento della Cassa integrazioni salariali, di fronte all'aggravarsi della crisi industriale e se, per la insufficienza della Cassa, non ritiene piuttosto necessario rivedere i criteri d'impostazione degli stessi criteri di integrazione per sopperire alle aumentate necessità, e per consentire a tutte le maestranze colpite dalla crisi industriale un minimo di integrazione salariale.

(4076)

« RAPELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se approva l'operato del questore di Caltanissetta il quale, con manifesto spirito di parte, ha vietato sistematicamente, in questi ultimi giorni, le feste popolari indette dai partiti di sinistra, in quei comuni dove questi hanno riportato la maggioranza nelle ultime elezioni, come è avvenuto a Butera, Mazzarino, Niscemi, ecc., mentre ha autorizzato le stesse manifestazioni in quei comuni nei quali la Democrazia cristiana ha riportato la maggioranza, come è avvenuto a Gela, dove tutte le manifestazioni (cortei, giochi popolari, gare sportive, spari di mortaretti, concerti musicali, ecc.) vietati nei comuni sopracitati, sono state invece permesse.

(4077)

« LA MARCA, DI MAURO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga esagerato il prezzo massimo di lire 620 (oltre al diritto di verifica di lire 20) fissato col decreto ministeriale del 1° marzo 1951 per le targhe dei veicoli a trazione animale.

(4078)

« DE VITA ».

## DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 1° LUGLIO 1952

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della difesa, per conoscere i motivi per i quali sono stati licenziati con recente provvedimento 10 operai dipendenti dal laboratorio caricamento proiettili di Baiano, 9 dipendenti civili dalla scuola allievi sottufficiali di Spoleto e altri operai della fabbrica di armi dell'Esercito di Terni.

(4079) « ANGELUCCI MARIO, FARINI, FORA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se siano giuridicamente valide le ragioni che hanno indotto il prefetto di Foggia a sospendere dalle sue funzioni il sindaco recentemente eletto, con maggioranza di voti, dalla popolazione foggiana.

(4080) « DE CARO GERARDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se è a sua conoscenza che la Intendenza di finanza di Latina ha invitato le Associazioni combattentistiche di quel capoluogo a rilasciare i locali dello stabile demaniale " Casa del combattente " nel più breve tempo possibile; e per sapere se non intenda intervenire a favore delle suddette Associazioni combattentistiche, le quali non hanno possibilità di sorta di trasferirsi in altro stabile. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8616) « MIEVILLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quale provvedimento intenda prendere contro il comandante la tenenza dei carabinieri di Borgo San Lorenzo, che ha arbitrariamente imposto di fare assistere due carabinieri ad una riunione privata indetta dai giovani mezzadri iscritti alla C.G.I.L., per discutere problemi direttamente interessanti la categoria, come lo dimostrano gli inviti e gli stessi manifesti regolarmente autorizzati che annunciavano la riunione stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8617) « MONTELATICI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere le ragioni per cui non sono stati ancora consegnati agli aventi diritto i 48 appartamenti, costruiti dall'I.N.A.-Casa, per la provincia di Roma, mentre l'I.N.A.-Casa, sin dal marzo scorso, ha inviato alla Direzione provinciale postelegrafonica l'elenco dei

vincitori del concorso predetto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8618) « ZAGARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti a carattere d'urgenza intenda adottare per il rifornimento idrico della frazione Cattafi del comune di San Filippo del Mela (Messina), dove centinaia di persone vivono ancora oggi quasi senza acqua potabile, in condizioni cioè pietose. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8619) « SAIJA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se conosca ed approvi il sistema adottato da taluni prefetti per impedire il funzionamento di amministrazioni comunali a loro invise, consistente nel far dichiarare contabili di fatto in via amministrativa uno o più o tutti gli amministratori di un dato comune con un pretesto qualsiasi, anche assurdo, per poi invocare nei riguardi di costoro la condizione di ineleggibilità di cui al n. 5 dell'articolo 15 del testo unico 5 aprile 1951, n. 203, e, in caso di ricorso, la condizione di ineleggibilità per *litis pendentia*.

« Per sapere, in particolare, se l'onorevole ministro non ritenga pretestuoso, e quindi tale da giustificare un suo immediato intervento, il motivo addotto dal Consiglio di prefettura di Teramo, il quale con ordinanza interlocutoria del 31 maggio 1952 ebbe a dichiarare contabile di fatto l'assessore anziano del comune di Atri, signor Domenico Iammarino, sol perché questi, pregato dall'economista che si trovava occupato in indilazionabili lavori d'ufficio, ha proceduto al materiale pagamento di una fattura, formalmente e sostanzialmente regolare, di lire 194.609, e sebbene detto signor Iammarino, in sede di controdeduzioni, abbia fatto presente che dottrina (Mazzoccolo, commento legge civile e penale) e giurisprudenza (Corte dei conti, sezione I, dec. 14/6, 21 luglio 1934) abbiano escluso che nel caso sia configurabile la contabilità di fatto e abbiano invece dimostrato che si tratta semplicemente di " mandato assolto ". (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8620) « TURCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché anche

## DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 1° LUGLIO 1952

per l'anno finanziario 1952-53 le cooperative edilizie, i comuni e gli Istituti autonomi delle case popolari possano contare, attraverso lo stanziamento di nuovi, adeguati fondi, sulla concessione di contributi di cui alla legge 2 luglio 1949, n. 408, per la costruzione di alloggi popolari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8621)

« DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere, in riferimento al decreto ministeriale 26 aprile 1952, col quale è stata nominata una commissione per la rivalutazione delle pensioni delle Casse di previdenza impiegati e salariati enti locali, se non ritenga opportuno convocare e far funzionare la predetta commissione provvedendo anzitutto all'esame del progetto di rivalutazione di quel gruppo di pensioni anteriori al 1946, che sono attualmente al di sotto di ogni altra rivalutazione in atto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8622)

« CASTELLARIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quando verrà disposta anche per la stazione di Napoli la consegna di motrici per la gestione bagagli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8623)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero, per conoscere gli urgenti provvedimenti che intendono adottare per la esportazione delle patate del Napoletano di cui sono pieni i magazzini senza possibilità di vendita. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8624)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere i motivi per cui non è stato ancora esteso a tutti gli ufficiali di complemento, in servizio con funzioni giudiziarie presso le procure militari, il diritto alla corresponsione dell'indennità di toga, sancito da sentenza 12 marzo 1942, dalla IV Sezione del Consiglio di Stato (notificata dall'onorevole ministro il 20 marzo 1952) a seguito di ricorso sporto da alcuni fra gli aventi diritto, i quali fruiscono già dell'indennità in questione, non essendo concepibile che ufficiali nelle medesime condizioni di servizio,

appartenenti a medesime categorie, abbiano trattamento economico diverso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8625)

« CUTTITTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi che lo hanno determinato a destituire dalla carica di collocatore della mano d'opera di Maratea (Potenza) il maresciallo dei carabinieri a riposo Cotilli Armando, al posto del quale risulta essere stato nominato certo Sannini Giacinto, democristiano del luogo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8626)

« CUTTITTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se non intende sospendere lo smontaggio degli hangars del campo di aviazione di Bolzano e, in caso negativo, per conoscere i motivi che hanno consigliato detto smontaggio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8627)

« EBNER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga di dover abilitare all'insegnamento, senza esame di concorso, i professori che abbiano insegnato nell'ultimo quinquennio almeno tre anni nello stesso tipo di scuola statale, pareggiata, parificata o legalmente riconosciuta, considerato che l'esercizio dell'insegnamento, qualora sia espletato con accertata dimostrazione di capacità, rappresenta la migliore garanzia della preparazione didattica di un insegnante. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8628)

« DE VITA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro degli affari esteri, per sapere:

1°) se egli non ritenga incompatibile con la dignità nazionale il fatto che l'Italia sia rappresentata nel Comitato consultivo della « Comunità europea del carbone e dell'acciaio » soltanto da tre membri, mentre la Germania è rappresentata da 11 membri, la Francia da 9 e il Belgio-Lussemburgo da 7. Persino l'Olanda, la quale non produce che 550 mila tonnellate di acciaio all'anno, contro 3 milioni di tonnellate prodotte dall'Italia, ha una rappresentanza superiore a quella italiana;

2°) se questo fatto non confermi le preoccupazioni espresse in Parlamento dall'oppo-

## DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 1° LUGLIO 1952

sizione relative alla condizione di assoluta inferiorità nella quale il nostro paese si sarebbe trovato in seno alla « Comunità europea del carbone e dell'acciaio ».

(814) « DI VITTORIO, LIZZADRI, NOVELLA, SANTI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per conoscere se sia vero che il Governo abbia in progetto la presentazione al Parlamento di una nuova legge elettorale politica tendente, nella sua applicazione, ad annullare o deformare il principio della rappresentanza proporzionale che, violato dal fascismo per instaurare la propria dittatura, è stato riconquistato, dopo venti anni ed a prezzo di duri sacrifici, a salvaguardia del vivere democratico e della libertà.

« In caso affermativo, per conoscere se, in osservanza ad un minimo di rispetto per i diritti sanciti dalla Costituzione, non ritenga il Governo di dover prima porre in essere la legge costituzionale del *referendum* popolare, con un anticipo sufficiente, tale da poter consentire al popolo italiano di potersi pronunciare in merito ad una legge che tocca profondamente il proprio diritto sovrano di decidere sul modo col quale deve eleggere i propri rappresentanti al Parlamento.

(815) « CUTTITTA ».

« La Camera,

preso atto che il prefetto di Foggia ha, con suo decreto, in data 28 giugno 1952, sospeso dalla carica il sindaco del capoluogo, avvocato Giuseppe Pepe in quanto, indirizzando un telegramma a Cascais, avrebbe violato l'ordine costituzionale dello Stato, venendo meno ai doveri inerenti alla pubblica carica e alle funzioni di ufficiale di Governo della Repubblica;

rilevato che l'avvocato Giuseppe Pepe, nel momento in cui indirizzò il telegramma, per quanto già regolarmente eletto dal consiglio comunale di Foggia, non aveva tuttavia prestato il prescritto giuramento dinanzi al prefetto;

considerato che il giuramento costituisce la condizione determinante perché il sindaco possa legittimamente assumere le proprie funzioni e le responsabilità connesse — come chiaramente stabilisce l'articolo 150 del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148 — e che pertanto, nel momento in cui il telegramma fu inviato, l'avvocato Giuseppe Pepe non possedeva il titolo giuridico fondamentale per ri-

vestire *pleno jure* la carica di sindaco (e quindi di ufficiale di Governo della Repubblica);

considerato altresì che, mancando in lui la qualità necessaria di soggetto e oggetto di specifici diritti e doveri, non poteva procedersi, nei suoi confronti, a provvedimenti da parte della autorità amministrativa;

ritenuto che turbamenti dell'ordine pubblico potevano e possono essere determinati invece dal comportamento del prefetto di Foggia, censurabile sia sotto il profilo della illegittimità dell'atto compiuto, sia sotto il profilo politico, che richiamano e investono entrambi la responsabilità individuale del ministro dell'interno, a norma dell'articolo 95 della Costituzione;

deplora il ministro dell'interno che, non essendo tempestivamente intervenuto per la revoca del provvedimento presso il prefetto di Foggia, ha dimostrato di avere assunto la responsabilità amministrativa e politica di un atto palesemente viziato da violazione di legge.

(76) « COVELLI, BARATTOLO, SCIAUDONE, BASILE, CUTTITTA, D'AMORE, FIORENTINO, DI FAUSTO, LENZA, CARAMIA, DE CARO GERARDO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Per la mozione sarà fissato in seguito il giorno della discussione.

La seduta termina alle 23,50.

*Ordine del giorno per la seduta di domani.*

*Alle ore 16:*

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953. (2507). — *Relatore Sedati.*

2. — *Seguito della discussione sulle proposte di modificazioni al Regolamento della Camera.* (Doc. I, n. 10). — *Relatore Russo Carlo.*

## DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 1° LUGLIO 1952

3. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

Senatori Santero ed altri: Modifica all'articolo 13 della legge 4 novembre 1951, n. 1188, concernente norme transitorie per i concorsi del personale sanitario degli ospedali. (*Approvata dal Senato*). (2578). — *Relatori*: De Maria, *per la maggioranza*; Cerauolo, *di minoranza*.

4. — *Seconda deliberazione sulla proposta di legge costituzionale:*

LEONE ed altri: Norme integrative della Costituzione concernenti la Corte costituzionale. (1292-bis).

5. — *Discussione dei disegni di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953. (2508). — *Relatore* Paganelli;

Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953. (2509). — *Relatore* De' Cocci;

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953. (*Approvato dal Senato*). (2649). — *Relatore* Ambrosini.

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra gli Stati partecipanti al Trattato Nord Atlantico sullo Statuto delle loro forze armate,

firmata a Londra il 19 giugno 1951. (2216). — *Relatori*: De Caro Raffaele, *per la maggioranza*; Basso, *di minoranza*.

7. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — *Relatori*: Lucifredi, *per la maggioranza*, e Vigorelli, *di minoranza*;

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Aires, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (*Approvato dal Senato*). (513). — *Relatore* Repossi.

8. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione di 27 Convenzioni internazionali del lavoro. (*Approvato dal Senato*). (2580). — *Relatore* Ambrosini.

9. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). — *Relatori*: Leone Giovanni e Carignani.

10. — *Seguito della discussione della mozione degli onorevoli Laconi ed altri.*

11. — *Svolgimento delle mozioni degli onorevoli Pieraccini ed altri, Silipo ed altri.*

12. — *Svolgimento della interpellanza dell'onorevole Germani.*

---

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI  
Dott. GIOVANNI ROMANELLI

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI